

La Pesca europea



n° 1
Febbraio
2000

Dossier

Fondi strutturali: le nuove disposizioni a favore della pesca



Editoriale di Franz Fischler,
Commissario europeo della Pesca



Peniche in Portogallo

Un porto di pesca sulla strada della diversificazione



L'austromerluzzo

Una specie troppo ambita



Grossista

L'avvenire di un mestiere legato alla risorsa

CALENDARIO

Fiere ed esposizioni

• *«Fish international 2000»*: questo evento, riservato ai professionisti, si terrà dal 23 al 26 marzo 2000 a Brema in Germania. Offre quattro fiere commerciali in un unico luogo: un «mercato del pesce» mondiale, un salone delle nuove tecnologie, un salone dedicato ai diversi modi di trasporto del pesce e un «punto vendita» di materiale per la commercializzazione. Saranno presenti espositori di tutto il mondo. Per ulteriori informazioni: tel.:+49-421-35 05 2 60, sito Sito: <http://www.fishinternational.com>, posta elettronica: info@fishinternational.de

• *«Aqua 2000»*: organizzata a Nizza (Francia) dal 2 al 6 maggio, tale conferenza riguarderà l'acquacoltura. Saranno discussi diversi temi per mezzo di seminari e sessioni plenarie: innovazioni tecnologiche, specie coltivate, gestione delle imprese, legislazione in vigore, aspetti socio-economici ecc. Sono attesi i rappresentanti di un centinaio di paesi. Per maggiori informazioni, tel: +32-59-32 38 59, fax: +32-59- 32 10 05, posta elettronica: eas@mail.unicall.be Sito internet: <http://www.was.org>

• *«The European Seafood Exposition»* si svolgerà dal 9 al 11 maggio 2000 al Palazzo delle Esposizioni di Bruxelles (Belgio) insieme alla *«Seafood Processing Europe»*. Tale evento è specializzato nella presentazione di prodotti del mare e nel settore della trasformazione. Per ottenere ulteriori informazioni: Diversified Business Communications, tel.:+1-207-842 55 04, sito Internet: <http://www.euroseafood.com>

Agenda istituzionale

• Il prossimo Consiglio dei Ministri della Pesca dell'Unione europea si svolgerà il 3 aprile 2000 in Lussemburgo.

Avviso ai lettori: Inviatemi i vostri commenti o suggerimenti al seguente indirizzo: Commissione europea, Direzione generale della Pesca, Unità «Comunicazione e Informazione», rue de la Loi, 200, B-1049 Bruxelles, o via fax al n° +32-2-299 30 40 citando *La Pesca europea*.
Posta elettronica: fisheries-magazine@cec.eu.int

Realizzazione: Mostra
Printed in Belgium

STAMPATO SU CARTA RICICLATA

In questo numero...

Pagina 2 Calendario

Pagina 3 Editoriale

Franz Fischler, Commissario europeo della Pesca

Pagina 4 Mestieri



Conversazione con Philippe Poujeaux, Presidente del Sindacato dei grossisti di Arcachon, Francia

«Di anno in anno constato la diminuzione della dimensione dei pesci sbarcati»

Pagina 6 Dossier



Un nuovo quadro per le azioni strutturali a favore della pesca e dell'acquacoltura

Giro d'orizzonte delle nuove disposizioni europee

Pagina 10 Inchiesta



Peniche, un porto in via di cambiamento

Progetti di diversificazione riusciti

Pagina 11 Attualità



L'austromerluzzo: una specie in pericolo?

La pesca fuorilegge mette a rischio questo pesce del mare del Sud

Pagina 12 In breve

- I TAC nell'anno 2000: notevoli riduzioni
- Un nuovo sito per la DG Pesca

La Pesca europea è una rivista pubblicata dalla Direzione generale della Pesca della Commissione europea. Viene distribuita gratuitamente mediante una semplice richiesta d'abbonamento (vedere il tagliando a pagina 12). *La Pesca europea* esce cinque volte l'anno nelle undici lingue ufficiali dell'Unione europea. La si può anche trovare alla pagina web della DG Pesca: http://europa.eu.int/comm/fisheries/policies_en.htm

Editore responsabile: Commissione europea, Direzione generale della Pesca, il Direttore generale.

Note: I testi di questa pubblicazione non impegnano in alcun modo la Commissione europea. Né la Commissione né qualsiasi altra persona a nome della Commissione sono da considerarsi responsabili dell'uso che potrebbe essere fatto delle informazioni contenute in questa pubblicazione.

Copyright: © Comunità europee, 2000 - Riproduzione autorizzata con citazione della fonte

Foto in copertina: © Eureka Slide, Lionel Flageul, "Regulatory Encyclopedia, Office of Seafood and Office of Regulatory Affairs, Food and Drug Administration, 1993-1999".

Un miglior dialogo per una migliore Politica comune della pesca

Cari lettori,

Come nuovo Commissario europeo della Pesca, sono molto lieto di presentarvi la nuova rivista *La Pesca europea*. L'obiettivo di questa pubblicazione è di estendere ed ampliare il dialogo iniziato dal suo predecessore *Pesca Info*, che rimpiazzerà a partire da questo momento.

Come certo già sapete, la pesca è una materia relativamente nuova per me. Tuttavia, non ho avuto bisogno di molto tempo per rendermi conto della necessità di migliorare la comunicazione tra la Commissione e il settore in questione, così come con altri settori che riguardano la Politica comune della pesca (PCP). *La Pesca europea* permetterà a tutti noi di comunicare in modo migliore, il che è particolarmente importante nel periodo preparatorio alla revisione della PCP nel 2002.

La Pesca europea verrà pubblicata bimestralmente. La rivista offrirà più informazioni rispetto a quelle pubblicate da *Pesca Info* e accorderà maggiore spazio ai vostri contributi.

La Commissione ha mostrato la sua disponibilità al dialogo mediante la recente riforma del Comitato consultivo della Pesca e attraverso le proposte rivolte al Consiglio in modo da aumentare il supporto finanziario per la consultazione e la comunicazione. *La Pesca europea* offrirà un ulteriore collegamento tra le parti in questione.

La revisione nel 2002 costituirà un evento importante. Ma la Comunità non guarda soltanto al futuro. Lavora qui e ora per rendere la PCP più efficiente e per garantire la viabilità e lo sviluppo della sua industria della pesca. Di recente il Consiglio ha adottato due regolamenti importanti in merito all'aiuto strutturale del settore e alla riforma dell'organizzazione comune dei mercati di prodotti ittici.

Le nuove norme che regolano gli stanziamenti degli aiuti strutturali per il periodo compreso tra il 2000 e il 2006 contengono delle restrizioni per garantire che i fondi pubblici non contribuiscano ad accrescere la capacità di pesca. Come rivela un recente rapporto scientifico, la Comunità deve ancora trovare un migliore equilibrio tra la capacità della sua flotta e le risorse disponibili. L'aiuto rimarrà sempre attivo per favorire la ristrutturazione del settore. Esistono infatti nuove misure a favore dei giovani pescatori e della piccola pesca costiera.

Per quanto riguarda le nuove regolamentazioni di mercato, il Consiglio ha riconosciuto la necessità di fare assumere alle organizzazioni dei produttori più responsabilità nell'ambito dell'autoregolazione. Sarà disponibile un aiuto per assistere le organizzazioni nella gestione delle attività

ittiche dei loro membri a seconda delle esigenze di mercato. Tale misura ridurrà gli sprechi e la necessità di ritirare i prodotti non venduti dal mercato. Il pesce non desiderato sarà lasciato in mare perché possa crescere e riprodursi. Contemporaneamente, i dazi doganali sono stati sospesi per certe specie di particolare interesse per l'industria di trasformazione della Comunità.

Quali sono le mie priorità in qualità di Commissario della Pesca? In primo luogo, vorrei assicurare che la revisione della PCP si concluda nel 2002. Numerose questioni dovranno essere sollevate: migliorare la gestione delle risorse per evitare importanti fluttuazioni annuali nell'attività ittica, migliorare la presa delle decisioni includendo tutti coloro che sono implicati nel processo, ripensare il modo con il quale apportiamo l'aiuto all'industria ittica, garantire che la nostra politica esterna, che copre gli accordi europei sulla pesca e i rapporti con le organizzazioni internazionali, sia coerente con il resto della PCP e con le altre politiche europee, soprattutto quelle che riguardano l'ambiente e lo sviluppo. Mi aspetto un grande dibattito su questi argomenti.

A molto breve termine, mi impegno ad occuparmi di tutte le possibilità di continuare a negoziare con le autorità marocchine per giungere ad un accordo sulla pesca tra la Comunità e il Marocco, un accordo che dovrà essere reciprocamente benefico.

Come potete constatare, il nostro programma sulla pesca è ben nutrito. Spero che tutti voi che siete interessati al futuro della pesca europea parteciperete al nostro dibattito. Mi impegno a recepire i vostri commenti e a rispondere alle vostre domande.

Spero che non consideriate questa rivista soltanto un canale di comunicazione per me e la Commissione, bensì con tutti i lettori del settore ittico e addirittura oltre.

Auguro a *La Pesca europea* un «Bon voyage»!



Franz Fischler
Commissario europeo responsabile della Pesca

Posta elettronica: kabinett-fischler@cec.eu.int
Indirizzo: 200, Rue de la Loi • 1049 Bruxelles



Conversazione con Philippe Poujeaux, Presidente del Sindacato della Pesca di Arcachon (Aquitania, Francia)

Philippe Poujeaux, grossista da più di trent'anni e allo stesso tempo venditore al dettaglio di prodotti della pesca nella zona di Arcachon, è un osservatore esperto dell'evoluzione di tutta la catena della pesca nella sua regione. Ci ha parlato del suo mestiere, dei cambiamenti che osserva, ma anche dei suoi timori al riguardo dell'esaurimento delle risorse e dell'avvenire della professione.

Situata a qualche decina di chilometri da Bordeaux, la stazione balneare di Arcachon è rinomata soprattutto come centro di ostricoltura e come porto attivo di pesca.

La Pesca europea: Quali sono le principali attività di pesca ad Arcachon?

Philippe Poujeaux: Qui, la pesca è esclusivamente artigianale. Essa si divide in attività costiera (una trentina di unità da 12 a 21 metri, pescherecci a reti e a traino) e in piccola pesca (una ventina di barche e motovedette). Il pescato fresco che la flottiglia locale scarica a Arcachon si compone principalmente di specie da fondale: sogliole, rombi, spigole, totani, seppie, triglie e qualche orata...

La Pesca europea: Quale è la destinazione di questi prodotti?

P.P.: Per la maggior parte vanno all'incanto, ossia all'asta, in quanto le

vendite dirette sono marginali. All'incanto sono accreditati 37 acquirenti, di cui 12 grossisti. Dopo il condizionamento, circa la metà del pescato parte essenzialmente verso l'agglomerazione di Bordeaux, e un buon terzo verso la Spagna. Il resto viene distribuito sull'insieme del territorio francese.

La Pesca europea: Arcachon ha registrato in questi ultimi anni un aumento del pescato. Un bilancio positivo?

P.P.: Sì e no. Gli apporti restano stabili, ma le cifre sono aumentate solo a causa di un netto aumento dei prezzi. Il mantenimento del tonnellaggio, soprattutto, è dovuto ad un forte aumento dello sforzo di pesca. Prendiamo per esempio i pescherecci a reti: il loro pescato non è oggi superiore a quello di qualche anno fa, malgrado si sia passati da un totale di appena 5 km di reti ad uno attuale di 50 km!

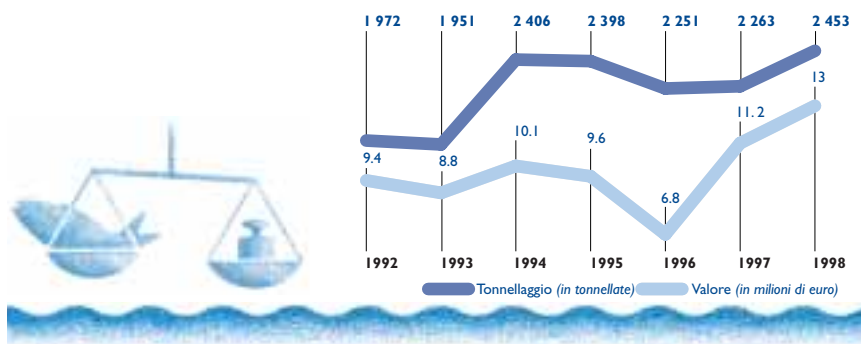


«Si osserva la sparizione, temporanea o duratura, di certe specie»

Grossista di pesce: una professione tra mare e terra

Il "mareyeur", ossia il commerciante di pesce all'ingrosso, è il primo acquirente del pescato. Egli agisce come intermediario tra il pescatore e l'acquirente successivo: piccolo grossista, dettagliante, centrale di acquisto per grandi e medi rivenditori. In generale, il grossista compra il pesce ai pescatori in occasione della vendita all'asta, vale a dire all'incanto, nei vari centri di approdo; eventualmente, egli può anche rifornirsi direttamente dai pescatori con trattativa privata. I prodotti del mare vengono quindi portati nelle pescherie, dove sono sottoposti a condizionamento: qui vengono suddivisi, eventualmente filettati, collazionati e poi imballati. Dopo questo primo trattamento, vengono spediti verso gli stabilimenti dei commercianti.

Evoluzione degli apporti all'asta di Arcachon



Un euro = 1936,27 LIT.

«Di anno in anno constato la diminuzione della dimensione dei pesci pescati»

La Pesca europea: Lei ha ragioni di essere inquieto per le risorse?

P.P.: In effetti, ed anche seriamente. In trent'anni di mestiere, constato la diminuzione della dimensione dei pesci pescati... A volte, si osserva la sparizione, temporanea o duratura, di certe specie. Così, si vedono pochissime orate e gli occhialoni sono praticamente scomparsi. Si hanno gli stessi problemi anche con i merluzzi e le rane pescatrici.

La Pesca europea: Comprate solamente ad Arcachon oppure utilizzate anche le nuove tecniche di acquisto elettroniche?

P.P.: In qualità di grossista, acquisto prodotti solo a Arcachon. Vale a dire all'asta del pescato dai pescherecci basati a Arcachon, anche se questi possono scaricare in altri porti come quello di La Rochelle o Royan, a qualche decina di chilometri verso nord. La loro produzione è, in questi casi, direttamente spedita via camion verso il mercato delle aste del pesce di Arcachon. In quanto dettagliante, acquisto pesce anche da altre regioni e tutto si realizza, in questi casi, via fax con i miei fornitori abituali. Essi mi

annunciano ogni mattina quello che mi mettono a disposizione e, a mia volta, comunico loro i miei fabbisogni. Procedo nello stesso modo con i miei clienti. Il telefono portatile è un altro strumento che uso quotidianamente. Tuttavia, non utilizzo Internet per le mie attività professionali.

La Pesca europea: Lei è sempre alla ricerca di nuovi mercati?

P.P.: Un grossista è sempre aperto a nuovi mercati. Ma, personalmente, cerco di rendere fedele la mia clientela seguendo particolarmente sia i piccoli dettaglianti che le centrali d'acquisto. Ciò non mi impedisce di lavorare talvolta con l'estero. Ma quando sono alla ricerca di nuovi clienti, tento soprattutto di entrare in rapporto con operatori che pagano regolarmente nei termini fissati!

«La settimana di 70 ore di lavoro attira sempre meno candidati»



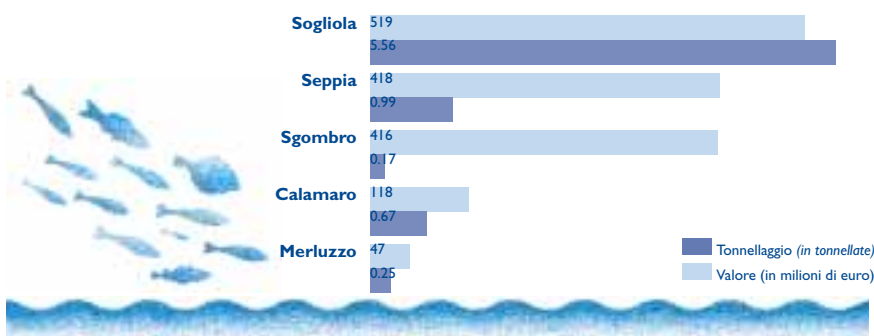
© Lionel Flaécul

La scelta della sogliola nel laboratorio di un grossista di Arcachon

La Pesca europea: Il problema delle risorse La induce ad interrogarsi sulla professione di grossista?

P.P.: Effettivamente è così, tanto più che ci sono anche altri elementi d'inquietudine. Per esempio, la settimana di 70 ore di lavoro attira sempre meno candidati. Ora, nella nostra professione, un regime di 35 ore - su cui si sta legiferando in Francia - non sembra assolutamente realista! Tutto questo implica che, al di fuori delle possibili transazioni all'interno di una stessa famiglia (vendita dell'attività, dell'attrezzatura e della clientela), è difficile trovare acquirenti: ciò vale per i grossisti così come per i pescatori e i semplici pescivendoli. Si tratta di problemi cronici, ma al giorno d'oggi essi si cumulano con l'aumento dei costi che non sappiamo come ripercuotere sui consumatori il cui potere d'acquisto, peraltro, è di molto diminuito. Tutto ciò produce, ad Arcachon, come pure a livello nazionale, un avvenire per la nostra professione non proprio promettente! ■

Principali specie del pescato all'asta di Arcachon nel 1998



Un euro = 1936,27 LIT.

Un nuovo quadro per le azioni strutturali a favore della pesca e dell'acquacoltura

La filiera della pesca e dell'acquacoltura riguarda all'interno dell'Unione europea tra le 600 000 e 750 000 persone, di cui circa 260 000 pescatori. L'economia di intere regioni si basa su tale settore. Ma al giorno d'oggi l'attività di pesca stessa è minacciata da un numero troppo elevato di imbarcazioni e dalla diminuzione costante delle risorse.

L'UE si trova di fronte ad un dilemma: come equilibrare la capacità di pesca con le risorse disponibili, tenendo conto degli interessi socio-economici di tutti coloro che vivono del mare e dei suoi prodotti? Panoramica sulle nuove disposizioni europee a favore della pesca e dell'acquacoltura.

Negli ultimi cinquant'anni, in parallelo all'aumento della capacità di pesca, le catture mondiali sono passate da 2,3 milioni a quasi 100 milioni di tonnellate. Si è giunti al punto che alcune specie vedono chiaramente minacciata la loro esistenza. Qualche volta questa situazione si ritorce contro i pescatori stessi: quando diventa difficile trovare pesce, le quantità pescate diminuiscono e la professione non è più redditizia...

Nell'interesse comune, si è dunque imposta la necessità di una riduzione

dello sforzo di pesca e di cattura. Per raggiungere questo obiettivo, l'UE ha messo a punto diversi meccanismi che mirano a ridurre il numero delle imbarcazioni, limitare le catture, favorire una pesca più selettiva e una gestione adeguata alle diverse zone di pesca, nonché incoraggiare la diversificazione nelle regioni che dipendono dalla pesca. La politica comune della pesca deve anche affrontare le numerose sfide lanciate dalla mondializzazione e dalle nuove esigenze di mercato, come la qualità dei prodotti,

l'igiene e la sicurezza nel lavoro e il rispetto dell'ambiente. È in questo contesto che il sostegno finanziario della Comunità rivela tutta la sua importanza. Da qui si comprende che l'adozione da parte del Consiglio dei Ministri della pesca, nel dicembre 1999, del nuovo regolamento¹ che definisce in modo concreto la politica strutturale nel campo della pesca e dell'acquacoltura per il periodo 2000-2006, è stato un evento importante per tutti coloro che lavorano nel settore.

Un eccessivo numero di imbarcazioni coniugato alla diminuzione delle risorse minaccia l'attività di pesca

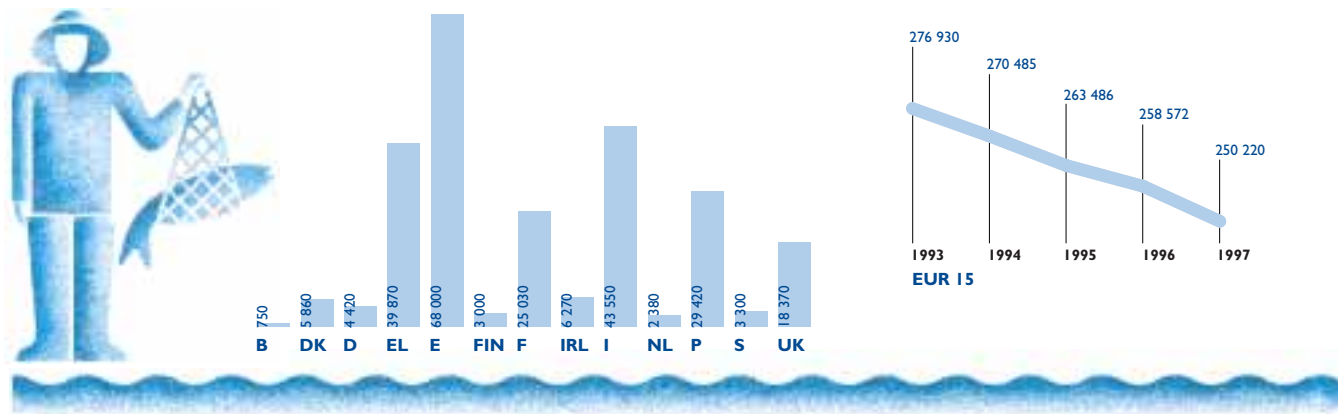


© Eureka-Slide, E. Wayaffe

¹ Regolamento n°2792/1999 del Consiglio del 17/12/1999 che definisce le modalità e condizioni delle azioni strutturali della Comunità nel settore della pesca, JO L N°337 del 30/12/1999.

Numero dei pescatori in Europa e la loro evoluzione

1997



Quattro grandi assi

Iniziamo con un breve promemoria: la finalità delle azioni strutturali intraprese da anni a livello europeo possono essere riassunte in 4 grandi assi:

1. Raggiungere un equilibrio durevole tra le risorse (il pesce) e lo sfruttamento delle medesime
2. Rafforzare la competitività delle imprese di pesca
3. Migliorare l'approvvigionamento del mercato e la valorizzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura
4. Contribuire alla rivitalizzazione delle zone dipendenti dalla pesca

Queste azioni fanno parte del quadro dei Fondi strutturali europei e più precisamente dello SFOP, Strumento finanziario di orientamento della pesca (vedere finestra). Il nuovo regolamento, in vigore dal 1° gennaio 2000, reca dei miglioramenti a certe disposizioni che si erano rivelate poco chiare o di difficile applicazione. Esso introduce anche alcune novità, ad esempio a vantaggio del settore della piccola pesca o di giovani pescatori che intendono acquistare un'imbarcazione per la prima volta. Sottolineiamo alcuni di questi principali cambiamenti.

Gestire meglio la flotta e distribuire meglio gli aiuti

Uno degli obiettivi fondamentali della politica comune della pesca è quello di ridurre sensibilmente la capacità di pesca, al fine di adattarla alle risorse disponibili. Pertanto, gli aiuti finanziari pubblici non dovranno portare in alcun caso ad un aumento della capacità di pesca! È per questo che sono state riviste le condizioni per ottenere degli aiuti ed è stato messo a punto un nuovo meccanismo di gestione che permetta una migliore osservazione dell'evoluzione della flotta comunitaria (in termini di costruzione e ammodernamento).

Il quadro di riferimento per la gestione dell'evoluzione della flotta rimane il sistema del POP (Programmi d'orientamento pluriennali), il quale fissa obiettivi di riduzione per i diversi tipi di imbarcazioni e di pesca: il quarto POP durerà fino al 2001, e resta ancora da definire un nuovo programma per gli anni successivi.

Per poter usufruire degli aiuti, gli Stati membri devono stabilire d'ora in poi un controllo permanente delle entrate e uscite delle flotte, e devono informare

annualmente la Commissione in merito al progresso compiuto nella messa in opera dei POP.

Qualche altra caratteristica importante del nuovo regolamento (2000-2006)

- l'assistenza alla pesca nelle acque interne
- la possibilità per gli Stati membri di concedere indennità alle imprese, in seguito ad un arresto temporaneo delle attività nel caso di circostanze molto particolari (misure di carattere biologico, tecnico o politico come il mancato rinnovo di un accordo di pesca)
- il sostegno in caso di azioni innovative e di missioni d'assistenza tecnica: operazioni di carattere transnazionale e messa in rete di professionisti della filiera pesca-acquacoltura, così come delle zone che dipendono da tali attività (studi, progetti pilota, scambi d'esperienza, ecc).
- il rinforzo del regime delle società miste, create insieme ad imprenditori provenienti da paesi terzi, e la scomparsa di associazioni temporanee d'impresa

© Eureka-Slide, F.Van



Si incoraggiano i progetti collettivi nel settore della piccola pesca costiera

Il nuovo sistema d'aiuto per la costruzione è un punto cruciale del regolamento, ottenuto dopo aspri negoziati. Esso viene applicato ai pescherecci di tutte le lunghezze e agli altri tipi di imbarcazioni con una lunghezza superiore a 12 metri. In generale, se gli obiettivi di riduzione sono stati rispettati, si possono stanziare gli aiuti pubblici per la costruzione di nuove imbarcazioni a condizione che, contemporaneamente, si abbia una diminuzione almeno equivalente delle capacità, e questo senza aiuti.

Ma attenzione: per i segmenti di flotta che nel periodo 2000-2001 non hanno rispettato gli obiettivi del POP, gli aiuti

non verranno concessi per l'introduzione di nuove capacità a meno che non siano associati a ritiri senza aiuti superiori almeno al 30% (vale a dire che per ottenere un aiuto alla costruzione per una capacità pari a 100, bisognerà ritirarne 130).

Un'eccezione: la piccola pesca costiera

In certe regioni, la piccola pesca costiera è molto importante per l'occupazione e l'attività economica anche se non è altrettanto importante per quanto concerne il volume globale del pesce rispetto alle grandi unità di pesca. Sulla scala dell'UE, essa rappresenta un 60 %

dell'insieme della flotta comunitaria. Per tali ragioni, essa beneficia di misure particolari nei nuovi regolamenti: ad eccezione dei pescherecci, le unità che misurano meno di dodici metri, considerate appartenenti alla categoria «piccola pesca costiera», non vengono infatti prese in considerazione per le misure generali messe a punto riguardo al regime di entrata e d'uscita.

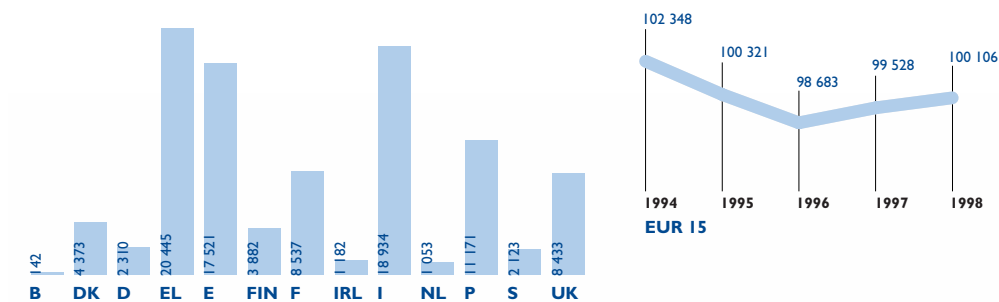
A volte vengono preparate dai Paesi membri incentivi intesi a migliorare le condizioni d'esercizio di questa piccola pesca.

Così, per esempio, è previsto un intervento dello SFOP sotto forma di contributo forfettario pari ad un massimo di 150.000 euro, destinato ad un gruppo di pescatori o alle famiglie di pescatori che presentino un progetto collettivo. Tali progetti dovranno per esempio riguardare l'ammodernamento delle attrezzature sanitarie e di sicurezza, la messa in opera di innovazioni tecnologiche a favore di una pesca più selettiva, o anche la formazione professionale.

I contributi per il ritiro definitivo

Sempre allo scopo di ridurre la sovraccapacità dei pescherecci, sono disponibili contributi per incoraggiare il ritiro definitivo dalle loro attività. Tale ritiro può essere realizzato in tre modi: mediante demolizione, trasferimento in un paese terzo o riconversione in un'altra attività.

La flotta per numero di imbarcazioni e la sua evoluzione 1998



Viene particolarmente incoraggiata la riconversione in attività legate alla conservazione del patrimonio storico, alla formazione, alla ricerca alieutica in seno all'UE, o anche al controllo della pesca in un paese terzo. Tali riconversioni permettono di beneficiare per intero delle quote d'intervento previste per la demolizione.

Incoraggiare i giovani

Nel quadro delle azioni strutturali sono state previste anche delle misure per migliorare la qualità e la sicurezza di lavoro per i pescatori.

Una nuova misura per aiutare i giovani a intraprendere la professione merita di essere rilevata. Tale misura offre ai pescatori con un'età inferiore ai 35 anni, che hanno preso in considerazione l'acquisto di una prima imbarcazione, un contributo pari al 10 % del valore d'acquisto (senza oltrepassare un ammontare di 50.000 euro). Il pescatore deve esercitare la professione da almeno cinque anni; mentre per quanto concerne l'imbarcazione, questa deve avere tra i 10 e 20 anni ed essere operativa.

Un equilibrio difficile

Arbitrare tra gli interessi a breve termine dei pescatori e la necessità assoluta di conservare la risorsa la quale dà loro da vivere, tra le rivendicazioni nazionali e regionali e l'interesse comune dell'insieme dei paesi dell'Unione; tra gli sforzi socio-economici e la conservazione dell'ecosistema marino. Ci si rende conto che le discussioni nel Consiglio dei Ministri intorno alle proposte presentate dalla Commissione europea sono state lunghe e non di rado animate. Ma in fin dei conti, è importante che gli Stati membri siano riusciti a sfociare nelle regole che vegliano sul mantenimento dell'equilibrio necessario tra questi sforzi multipli, senza però sacrificare i punti fondamentali. ■

Chi desidera informazioni più complete in merito ai nuovi regolamenti, potrà trovarle sul sito Internet dedicato alla Politica comune della pesca (http://europa.eu.int/comm/fisheries/policies_en.htm) o riceverle inviando una lettera o un fax (indirizzo e numero sulla pagina 2).

Lo SFOP e gli altri Fondi strutturali dell'Unione europea

Attribuiti sotto forma di sovvenzioni a fondo perso, i Fondi strutturali sono degli strumenti finanziari a disposizione degli Stati membri dell'UE intesi a portare a buon fine i programmi di sviluppo economico e sociale.

Effettuata nel 1999, la revisione della politica dei Fondi strutturali ha avuto conseguenze dirette sull'elemento strutturale della Politica comune della pesca (PCP), che ne è parte integrante a partire dal 1993.

Esistono ormai quattro Fondi strutturali:

- **Lo Strumento finanziario di orientamento della pesca (SFOP)**, creato nel 1993, mantiene il suo impegno a sostenere la ristrutturazione della pesca, l'acquacoltura, le attività di trasformazione e la commercializzazione di tali prodotti. Lo SFOP sostiene quindi svariate misure in settori come:
 - l'adattamento dello sforzo di pesca alle esigenze della politica di conservazione delle risorse (composizione e caratteristiche della flotta e degli strumenti di cattura).
 - il rinnovo e l'ammodernamento della flotta
 - la piccola pesca costiera
 - la costruzione e il mantenimento delle attrezzature portuarie di pesca
 - lo sviluppo dell'acquacoltura
 - le attività di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti del mare
 - la protezione di certe zone marittime
 - le azioni innovative (associazioni in network di partner, azioni di carattere transnazionale)
 - le misure di carattere socio-economico a favore dei pescatori
 Lo SFOP – come gli altri Fondi strutturali – interviene sempre in un contesto di co-finanziamento al quale partecipano gli Stati membri o collettività locali, secondo l'obiettivo nel quale sono situate le azioni.
- **Il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)** riguarda le regioni in ritardo e quelle in difficoltà. Le sue azioni si concentrano sugli investimenti produttivi, le infrastrutture e lo sviluppo delle piccole e medie imprese (PMI).
- **Il Fondo sociale europeo (FSE)** considera in primo luogo tutti gli aspetti socio-professionali, tra cui l'integrazione di giovani e disoccupati, l'adattamento ai cambiamenti, la formazione e l'istruzione...
- **Il Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia (FEAOG) sezione "Orientamento"** – si rivolge alla ristrutturazione del settore agricolo e, più in generale, allo sviluppo rurale.

I nuovi obiettivi dei Fondi strutturali

Il quadro d'intervento dei Fondi strutturali è articolato su una serie di obiettivi e di iniziative comunitarie.

Il nuovo regime fissa tre obiettivi prioritari:

- **Obiettivo 1:** sviluppo e allineamento strutturale delle regioni in ritardo di sviluppo;
- **Obiettivo 2:** riconversione economica e sociale delle zone con difficoltà strutturali di cui fanno parte le regioni in crisi che dipendono dalla pesca;
- **Obiettivo 3:** adattamento e ammodernamento delle politiche e dei sistemi di istruzione, di formazione e di occupazione.

Inoltre, lo SFOP continua ad intervenire al di fuori dell'obiettivo 1, come precedentemente al titolo dell'obiettivo 5a.

Le iniziative sono state limitate a 4, prima della riforma erano 13.

PESCA, che riguardava le zone che dipendono fortemente dalla pesca, non è stata rinnovata. Alcune misure già menzionate nel quadro di PESCA potranno in futuro essere finanziate per mezzo dello SFOP.

N.B.: una guida destinata ai potenziali beneficiari dello SFOP verrà pubblicata tra breve dalla Commissione europea.

Peniche, un porto in via di cambiamento

Una flotta di pescherecci in costante diminuzione. Gli stock di certe specie – particolarmente la specie regina del porto, la sardina – sono in una situazione critica. Grazie al dinamismo degli attori locali, sostenuti con fondi e programmi comunitari, una città e una regione che tradizionalmente vivono della pesca affrontano questa situazione.

Situata su un capo che si spinge arditamente nell'Atlantico, la città di Peniche - che dista due ore di strada da Lisbona - è soprattutto un porto di pesca: il secondo in Portogallo se si considera il tonnello sbarcato nel 1998, e il primo per quanto concerne il valore dei prodotti freschi e refrigerati. «Tradizionalmente tutta l'economia della città si basa sulla filiera pesca», spiega Francisco Zaragoza, Segretario generale di Opcentro, un'organizzazione di produttori (OP) locale. «Non abbiamo solo la flotta e il suoi equipaggi, ma anche un importante complesso di trasformazione, composto di industria conserviera e fabbriche di surgelamento». Se, in questi ultimi anni, l'occupazione nel settore della trasformazione di prodotti marini è rimasta generalmente stabile a Peniche, il numero dei marinai effettivi, in compenso, ha riscontrato un importante declino, passando da 2.300 marinai pescatori nel 1996 a 1.800 nel 1999.

Organizzazioni locali dinamiche

Opcentro et Fenacoopescas sono due organizzazioni di produttori di Peniche. Hanno deciso di prendere l'iniziativa per affrontare gli inevitabili cambiamenti dell'attività economica della regione. «Esistono numerosi progetti e nuove idee per sostenere il settore della pesca e stimolare la diversificazione», spiega Jorge Abrantes, direttore di Fenacoopescas: «Un centinaio di progetti, di un ammontare complessivo di 5

milioni di euro, sono stati presentati nel quadro dell'iniziativa comunitaria PESCA».

«La maggior parte dei progetti finanziati per mezzo dei fondi strutturali riguardano l'ammodernamento della flotta, per esempio attrezzature di comunicazione e di localizzazione, ma anche lo sviluppo di impianti portuari, come la produzione di ghiaccio o i depositi all'ingrosso e l'ammodernamento delle industrie di trasformazione. Uno sforzo importante è stato fatto anche per migliorare le attrezzature di costruzione e riparazione navale, tramite un particolare intervento dello SFOP con un investimento di 3 milioni di euro, una manovra eseguita da parte del cantiere locale», prosegue Francisco Zaragoza.

Del resto, tale cantiere parteciperà all'ammodernamento della flotta locale. Grazie al sostegno dello SFOP verranno costruite nuove unità, rispettando gli obiettivi del POP, onde migliorare la sicurezza e il confort a bordo, e inoltre le attrezzature promuoveranno la qualità dei prodotti.

Lo sviluppo del turismo

Ma la diversificazione è anche una pista seguita dalle organizzazioni di produttori e dall'amministrazione comunale. Quattro progetti PESCA, legati alla riconversione dei pescherecci per adibirli ad uso turistico, sono in attesa di essere varati. Essi costituiscono un seguito logico alla creazione di una quindicina di piccole società specializzate nel campo dei servizi legati al turismo marittimo, gite in mare, immersioni subacquee... Questi progetti accompagnano un importante sviluppo di infrastrutture d'accoglienza con la costruzione di tre alberghi. Le organizzazioni locali e l'amministrazione comunale non sono a corto di altri progetti di diversificazione: sviluppo di un porto commerciale, creazione di un porto turistico, espansione del cantiere navale – con l'ambizione di farne il primo del paese – e lo sviluppo dell'acquacoltura.



Peniche costituisce un buon esempio di come gli sforzi congiunti di diversi attori (organizzazioni di produttori, amministrazione comunale, Stato, settore privato), sostenuti dagli strumenti messi a disposizione dall'Unione europea, possano aiutare una regione a realizzare con successo i cambiamenti necessari. ■

La pesca a Peniche: un bilancio a tinte sfumate

La cattura di piccoli pelagici (sardina, sgombero e surò) con il cianciole costituisce l'attività principale della flotta di Peniche (75% degli apporti nel 1998). È certo che tale flotta declina di anno in anno: 55 imbarcazioni nel 1986; 27 dieci anni dopo e 22 nel 1999!

Nel frattempo, oggi, pare che il declino si sia arrestato e che lo stato dello stock delle sardine sia migliorato. Un'evoluzione che non è frutto del destino, ma il risultato dell'autoregolazione dello sforzo di pesca iniziato dalle organizzazioni locali di produttori, nel quadro di un piano nazionale messo a punto in collaborazione con la Direzione Generale Portoghese dei Pescatori e dell'Acquacoltura, sostenuto dalla Commissione europea.

La piccola pesca polivalente si presenta con auspici meno favorevoli, particolarmente a causa della diminuzione degli stock delle specie demersali (particolarmente la spigola e il polpo di scoglio). Solo tre anni fa questa attività ha conosciuto un importante sviluppo: impiegava allora più persone che la pesca della sardina e sembrava offrire una interessante via di diversificazione. Ma nel 1999 questo settore dava da vivere solo a 750 marinai mentre nel 1996 erano circa un migliaio.

Se la pesca con palangari sembra offrire delle prospettive migliori, grazie alla cattura di specie d'alto valore - come il pesce spada e diversi tipi di tonno -, la pesca oceanica conta soltanto cinque navi.

Tutta l'economia di Peniche si basa sulla filiera pesca



L'austromerluzzo: una specie in pericolo?

Il suo nome lo lascia chiaramente intendere: l'austromerluzzo è un pesce che vive a sud dei tre oceani del pianeta, entro il 30° parallelo a sud e il continente Antartico. Conseguenza diretta della sua popolarità presso i consumatori, in particolar modo in Giappone: è un pesce ricercato. Ma, al margine della pesca regolamentata, la sua pesca fuorilegge provoca una vera ecatombe negli stock. Se non viene posto rapidamente termine a questo fenomeno, questa specie d'alti fondali, finora poco conosciuta, rischia di sparire in un prossimo futuro...

Cos'è la CCAMLR?

La CCAMLR, sigla inglese per «Commissione per la conservazione delle risorse biologiche dell'Antartico», è un'organizzazione internazionale incaricata della gestione e conservazione delle risorse presenti in tale zona geografica.

Questa organizzazione, con sede in Australia, è stata creata agli inizi degli anni Ottanta e conta attualmente 23 membri: Argentina, Australia, Belgio, Brasile, Cile, la Comunità europea, Francia, Germania, India, Italia, Nuova Zelanda, Norvegia, Polonia, Federazione russa, Africa del Sud, Spagna, Svezia, Ucraina, Regno Unito e Irlanda del Nord, Stati Uniti, Giappone, Repubblica della Corea e Uruguay.



Qualche anno fa i buongustai giapponesi si deliziavano della polpa del merluzzo dell'Alasca. Divenuto molto raro (a causa del sovrasfruttamento) tale pesce ha trovato un sostituto ben apprezzato nei piatti dei consumatori, sia in Giappone che negli

Stati Uniti e in Canada: l'austromerluzzo. Per soddisfare tale richiesta, le flotte operano legalmente nelle zone regolamentate dalla CCAMLR (vedere finestra). Da qualche mese, però, l'austromerluzzo è al centro dell'attenzione nella stampa specializzata. La causa: l'importanza delle operazioni illegali nella pesca dell'austromerluzzo spesso realizzate sotto bandiera ombra – che mettono in pericolo gli sforzi internazionali volti al mantenimento delle attività di pesca e della risorsa. Queste attività vengono combattute dalla CCAMLR e dalle parti contraenti, dalle imprese di pesca che lavorano legalmente, così come dalle Organizzazioni non governative.

alimentazione è poco abbondante, i pesci d'alti fondali, tra cui l'austromerluzzo, si riproducono lentamente ed è frequente constatare certe specie riprodursi una sola volta nel corso della loro esistenza. Le attività di pesca illegali hanno anche delle conseguenze disastrose su altre specie di animali, come gli uccelli marini, un tempo molto numerosi: si tuffano per catturare il loro pasto per poi trovarsi impigliati negli ami dei palangari...

Una soluzione?

In seguito ad una riunione tenutasi a Bruxelles nell'aprile 1999, la CCAMLR ha preso una importante decisione: la messa in opera, a partire dal mese di maggio 2000, di un "sistema di documentazione delle catture" per l'austromerluzzo. Tale decisione è stata interinata in ottobre, nel corso dell'annuale riunione a Hobart (Australia). Validato dallo Stato bandiera dell'imbarcazione che ha pescato l'austromerluzzo, un documento deve ormai accompagnare tutti i carichi che entreranno nel territorio delle parti firmatarie della CCAMLR. Tale sistema promuoverà una migliore conoscenza del volume e della localizzazione delle catture, così come delle destinazioni commerciali di tale specie. ■



Fonte FAO



Carta d'identità

Nome: austromerluzzo (*Dissostichus eleginoides*)
Tipo: specie di fondale (2.000-3.500 metri)
Crescita: raggiunge l'età di riproduzione intorno ai 10-12 anni, circa 70 cm
Longevità: può vivere fino a 50 anni e raggiungere una lunghezza di 2,2 m
Zone di pesca: soprattutto intorno alle isole di Kerguelen, della Georgia del Sud, alle isole Shetland del Sud e alle isole di Crozet.

Sopravvivenza in pericolo

Il prezzo di mercato elevato (più di 7.000 dollari USA la tonnellata) per l'austromerluzzo alimenta la brama dei «pirati» del mare. Si stima che più di 20.000 tonnellate di questo tipo di pesce, ossia il doppio delle catture autorizzate nelle zone coperte dalla CCAMLR, siano catturate in maniera non conforme alle regolamentazioni. Questa pesca «selvaggia» mette in grave pericolo la sopravvivenza e la riproduzione della popolazione di tale specie. Considerando che la loro

I TAC nell'anno 2000: notevoli riduzioni

I Totali Ammissibili di Cattura (TAC) per l'anno 2000 sono stati approvati dal Consiglio dei Ministri della Pesca il 17 dicembre 1999. Sono state decise importanti riduzioni relative a certi stock, a volte difficili da accettare da parte dei pescatori, ma che a lungo termine contribuiranno ad uno sfruttamento durevole delle risorse.

In linea di massima, il Consiglio ha seguito le proposte della Commissione europea senza apportare grandi modifiche, ed è stata sostenuta una diminuzione sostanziale dei TAC per la maggior parte dei principali stock. La decisione in merito alle riduzioni di cattura è stata presa in base a studi scientifici che rivelano un degrado dello stato delle specie importanti per la pesca comunitaria.

Ecco le decisioni principali da sottolineare:

- La situazione di due stock, il merluzzo bianco nel Mare d'Irlanda e l'acciuga nel

Golfo di Guascogna, è stata classificata particolarmente grave dagli scienziati. Pertanto i TAC vengono seriamente ridotti, passando ad un totale di 2100 tonnellate (rispetto alle 5000 tonnellate del 1999) per il merluzzo bianco e, temporaneamente, a 16 000 tonnellate (rispetto alle 33 000 del 1999) nel caso dell'acciuga (quest'ultimo TAC potrà infatti essere rivisto nel maggio del 2000 alla luce di nuovi elementi scientifici).

- I TAC per il nasello nelle acque comunitarie, per il rospo del Mare del

Nord come anche per un certo numero di stock di pesci demersali sono stati ridotti di una percentuale che si aggira intorno al 20%.

- Le specie che non si trovano di fronte a rischi biologici e che beneficiano di una buona capacità di riproduzione come la sogliola del canale di Bristol, lo scampo e la papalina nel mare del Nord vedono aumentare i loro TAC.

Si osservi inoltre che, a differenza degli anni precedenti, le possibilità di pesca nelle acque comunitarie e in quelle di paesi terzi o sottostanti a organizzazioni regionali di pesca, così come le condizioni connesse sono state riunite in uno stesso regolamento. Tale regolamento è entrato in vigore il 1° gennaio 2000 e rappresenta un'importante semplificazione. ■

NB: Una cartina dei TAC e delle quote di pesca può essere richiesta (indirizzo e numero sulla pagina 2). Inoltre la si potrà consultare all'indirizzo Internet: http://europa.eu.int/comm/fisheries/policies_en.htm

Un nuovo sito per la DG Pesca

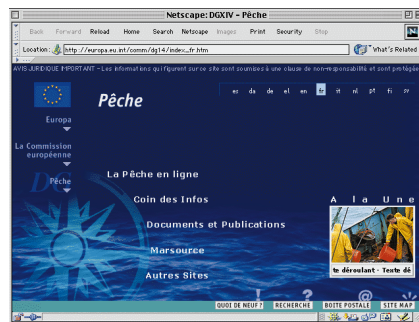
Approfittando della riorganizzazione del server Europa, la DG Pesca ha creato un nuovo sito Internet¹ per i navigatori. Pressoché identico a quello precedente per quanto riguarda il contenuto, offre invece una ristrutturazione per quanto riguarda la presentazione.

Un mare calmo su uno sfondo blu oceano e una rosa dei venti come buon augurio: il nuovo scenario è così presentato e il vascello virtuale della DG Pesca varato sulla homepage. Al largo, come altrettante isole da conquistare, si offrono al visitatore cinque rubriche, che lo dirigono verso le diverse fonti di informazione. Quali sono queste rubriche?

- «*Fisheries on line*» propone una presentazione completa e strutturata della Politica comune della pesca, accompagnata da schede informative.
- La rubrica «*Information and Publications*» mostra il ventaglio delle pubblicazioni disponibili: dai testi on-

line alle pubblicazioni a pagamento, passando per comunicati stampa e documenti ufficiali, rapporti, i regolamenti del Consiglio, la legislazione comunitaria in vigore e note di informazioni tematiche.

- «*News corner*» attira l'attenzione del visitatore sulle novità più recenti del sito: documenti, comunicati, discorsi e note.
- Una quarta rubrica offre un collegamento diretto al sito Internet del progetto «*Marsource*»;
- A tutto questo, infine, si aggiunge una sezione «*Related sites*» sulla quale il visitatore troverà una lista di siti



Il nuovo vascello virtuale della DG Pesca

connessi, della Commissione europea stessa, ma anche di altre organizzazioni internazionali e di centri di ricerca.

Va sottolineata una grande novità: all'incirca due volte al mese sarà messo in evidenza un argomento scottante, un tema di attualità che faccia discutere. Ribattezzato «*Hot topics*» e corredato di una foto e di un testo da scorrere, si può avere accesso a tale argomento con un semplice clic.

La missione e l'organigramma della DG Pesca rimangono, a loro volta, agli inizi, nella scia del riassetto del server Europa che ormai raggruppa le informazioni pratiche sulle Direzioni generali della Commissione su pagine specifiche². Questo vale anche per il programma di lavoro annuale della DG Pesca, per le gare d'appalto e gli inviti a presentare proposte. ■

Tagliando d'abbonamento:

Desidero ricevere gratuitamente la rivista La Pesca europea (5 numeri all'anno) in :

FR EN DE ES PT IT

NL EL DA FI SV

Numero di esemplari:

Cognome: Nome:

Organizzazione/Titolo:

Via: N° e casella lettere:

CAP: Città: Paese:

Telefono: Fax:

E-mail:

Inviare questo tagliando per posta al seguente indirizzo: Commissione europea, Direzione generale della Pesca, Unità «Comunicazione e Informazione», rue de la Loi, 200, B-1049 Bruxelles, o via fax al n° +32-2-299 30 40. E-mail: fisheries-magazine@cec.eu.int

¹ http://europa.eu.int/comm/fisheries/policies_en.htm

² http://europa.eu.int/comm/dgs/fisheries/index_en.htm